

LA GUERRA DEI RIFIUTI Inchiesta della Dda su possibili "presenze" della camorra negli scontri

## Indagini sulle infiltrazioni dei clan

*A Terzigno nella notte accerchiati e picchiati i poliziotti, manette agli aggressori*

Il ministro Maroni:  
«Deporre le armi  
o interverremo  
più duramente»



### I costi della crisi in Campania

**1,1 miliardi di euro**  
il costo dell'emergenza  
rifiuti

**20 euro a testa**  
neonati compresi



**24,7 miliardi di euro**  
il peso del totale  
delle emergenze rifiuti

**come**  
**una manovra**  
**finanziaria**



**2,2 miliardi di euro** il risparmio se la gestione rifiuti della Campania fosse realizzata sul modello della Lombardia o del Veneto



Fonte: Althesys

ANSA-CENTIMETRI

**Pietro Treccagnoli**

NAPOLI

Cambia il palcoscenico delle violenze dell'Intifada vesuviana. Alla rotonda Panoramica per una notte, l'altra notte, non c'è stata la consueta battaglia tra agenti e militari e l'ala violenta del fronte del rifiuto. Ma forse è stato peggio, perché un'aggressione c'è stata, lontana dal luogo tradizionale degli scontri. Due auto della polizia senza insegne sono state accerchiate da giovani, in via Carotenuto, nel centro del paese. Gli agenti

sono stati aggrediti e uno è rimasto ferito a un occhio. Alla fine sono scattate le manette per tre presunti aggressori.

È un brutto segnale, perché allarga l'area a rischio. Non si tratta più di ostacolare lo sversamento della monnezza nella Sari. Tutte le strade possono trasformarsi in scenari di violenza, nessuno può sentirsi più sicuro. Immediato è arrivato da Varese un commento, che suona anche come un ultimatum, da parte del ministro dell'Interno, Roberto Maroni. I responsabili «sono stati presi e

arrestati e le indagini devono capire chi sono questi gruppi di violenti» ha detto durante un incontro con gli studenti. «Io credo che nulla abbiano a che fare con la protesta se non per strumentalizzare, creare incidenti e disordini, farci scappare il morto. Noi non lo consentiremo e stiamo verificando se c'è qualche collegamento tra questi gruppi e le associazioni criminali». E ha aggiunto: «Faccio un invito a tutti a deporre le armi, altrimenti credo che sarà necessario intervenire in modo più duro di quanto non si sia fatto finora». E il ministro della Difesa, Ignazio La Russa s'è detto subito pronto a mandare altri militari: «Se il Governo ritenesse di chiedere a me e alla Forze armate un intervento in numero superiore, noi siamo pronti». Anche se, va ricordato, l'esercito non ha compiti di ordine pubblico.

Intanto la Direzione distrettuale antimafia ha aperto un fascicolo su probabili infiltrazioni della camorra tra i responsabili degli scontri con le Forze di polizia durante le proteste contro la discarica a Terzigno. Le ipotesi di reato formulate dagli inquirenti, a quanto si è appreso, si riferiscono a una serie di illeciti (danneggiamenti, resistenza a pubblico ufficiale, detenzione di armi, interruzione di pubblico servizio, eccetera) aggravati dall'articolo 7, ovvero dal metodo e dalla finalità mafiosi.

Anche il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha fatto sentire la sua voce e ha affermato, durante una telefonata a Guido Bertolaso in Prefettura: «Bisogna continuare a lavorare per raggiungere i risultati e gli obiettivi che ci si è posti con l'accordo».

Il clima cittadino, intanto, ieri è stato di caos calmo: negozi aperti, anche se al passaggio dei camion carichi d'argilla per dare inizio alle attività di bonifica, la gente ha comunque inveito. Nel quadrivio della rotonda Panoramica la circolazione è stata addirittura fluida e davanti a via Zabatta, la strada che porta alla discarica, non c'è stata la barriera delle forze dell'ordine pronte a scattare con la tenuta antisommossa. Un'atmosfera sempre tesa che ha spinto il vescovo di Nola,

Beniamino Depalma, in un incontro con i sacerdoti della diocesi, a lanciare un appello: «La violenza non risolve, ma acuisce, il problema. I sei punti dell'accordo rappresentano una base di partenza da non abbandonare». Gli ha fatto eco da Pompei il vescovo Carlo Liberati, con la solidarietà ai cittadini dell'area vesuviana ma anche un allarme: «Anche Pompei è piena di rifiuti. Il governo siamo tutti noi: la colpa è di tutti, anche nostra».